

TOPOI

9

Direttori

Fernando MARTÍNEZ DE CARNERO CALZADA
Sapienza Università di Roma

Luisa Allesita MESSINA FAJARDO
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Juan Carlos ABRIL
Universidad de Granada

Maria Pilar Agustina CAPANAGA CABALLERO
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Marina FERNÁNDEZ LAGUNILLA
Universidad Complutense de Madrid

Trinis Antonietta MESSINA FAJARDO
Università degli Studi di Enna “Kore”

Oana SALISTEANU
Universitatea din București

Antonio RICO SULAYES
Universidad de las Américas Puebla

Comitato redazionale

Mariarosaria COLUCCIELLO
Università degli Studi di Salerno

Cosimo DE GIOVANNI
Università degli Studi di Cagliari

Paolo RONDINELLI
Accademia della Crusca

Alessia Anna Serena RUGGERI
Università degli Studi Roma Tre

TOPOI



La collana accoglie studi, testi e raccolte di saggi dedicati all'analisi dei luoghi comuni da un punto di vista interdisciplinare e interculturale, spaziando dalla linguistica alla letteratura, dai linguaggi settoriali alle forme dello stile. La topica si rivela, all'interno della tradizione culturale, filosofica e letteraria, come uno strumento essenziale per la trasmissione del pensiero. Il suo contributo alla costruzione del senso si manifesta attraverso un ampio repertorio di generi discorsivi, come i proverbi, gli aforismi, gli emblemi e coinvolge anche molte aree del sapere: diritto, religione, politica, medicina, economia. L'utilità di questo tipo di approccio, ampio e globale, verso lo studio dei luoghi comuni, peraltro di grande importanza per una più approfondita comprensione dei diversi periodi storici, consiste innanzitutto nell'offrire uno strumento d'indagine con il quale la ricerca si apre a nuove prospettive.

FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA TRA LINGUA E DISCORSO

a cura di

COSIMO DE GIOVANNI

Contributi di

**ABDELAZIZ BERKAI, ALUA MAGZUMOVA, ANA GABRIELA DI LODOVICO, ANAMARIA GEBĂILĂ,
ANTONIO PAMIES BERTRÁN, ANTONIO PORTELA LOPA, CARMEN IBÁÑEZ VERDUGO, BEATA JEZIERSKA
CARMEN SAGGIOMO, CATERINA MARTÍNEZ, CHRISTIAN VICENTE, CHRISTINE KONECNY, STEFANO LUSITO
CLAUDIA MARTINS, NAZARÉ CARDOSO, CECILIA FALCÃO, FEDERICA FLORIDI
GIORGI KUPARADZE, HENRY HERNÁNDEZ BAYTER, JANKA KUBEKOVÁ
JORGE LEIVA ROJO, JORGE TORRE SANTOS, KETEVAN GABUNIA, LUISA A. MESSINA FAJARDO
FLOR MARIA ÁVILA, MARÍA BERNARDA ESPEJO OLAYA, DANIELE ZUCCALÀ, MARIA LALICATA
MARIA TERESA BADOLATI, MARÍA TERESA BARBADILLO DE LA FUENTE, MARIO GARCÍA-PAGE
MARIO SALVATORE CORVEDDU, MARZIA CARIA, SALVATORE IZZA, MICHELA PIATTELLI
MIDARA ADELINA ANGHELUTA, MIRELLA PIACENTINI, NATALIA MED, NICOLA PALLADINO
PAOLA ATTOLINO, PAOLA CANTONI, PAOLO NITTI, RAUL URBINA FONTURBEL, RĂZVAN BRAN
RICARDO CONNETT, ROSA CETRO, SABINE KOESTERS GENSINI, DOROTA ŚLIWA, SYLWIA SKUZA
TRINIS A. MESSINA FAJARDO, TSIURI AKHVLEDIANI, VALENTINA SCETTINO, VICENT MARTINES
VINCENTO LAMBERTINI, XÈNIA ESCOLANO MARÍN, ZORA OBSTOVÁ**





©

ISBN
979-12-218-0182-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 12 SETTEMBRE 2022

- 253 *Aglie e fravaglie e fattura che non vaglie: fraseologia popolare ottocentesca nelle commedie di Antonio Petito*
PAOLA CANTONI

FRASEOLOGIA, PAREMIOLOGIA, LINGUE E CULTURE IN CONTATTO

- 269 *Comparar o incomparável. Análise multilingue de símiles*
CLÁUDIA MARTINS, NAZARÉ CARDOSO, CECÍLIA FALCÃO
- 285 *Status of phraseological units in the target text of translation*
BEATA JEZIERSKA
- 301 *Unidades fraseológicas especializadas del ámbito museístico: un estudio basado en un corpus paralelo y alineado (italiano-español)*
JORGE LEIVA ROJO
- 317 *On the Relevance of Unique or Scarce Phraseological Units For the Analysis of Literary Language in Medieval Catalan Literature (Ausiàs March and Bernat Metge). Corpus Linguistics and Phraseology in Multilingual Diachronic Contexts*
VICENT MARTINES
- 341 *Descripción de somatismos en corpora a partir de la lexicogramática*
XÈNIA ESCOLANO MARÍN
- 355 *Dalla traduttologia linguistica alla fraseologia contrastiva: un'analisi bidirezionale delle espressioni polirematiche in Italo Calvino Il visconte dimezzato (1952)*
SABINE KOESTERS GENSINI, VALENTINA SCHETTINO
- 373 *Dal Visconte dimezzato al Cloven Viscount: equivalenze formali e semantiche nella traduzione inglese della fraseologia calviniana*
MICHELA PIATTELLI

PRESENTAZIONE

LUISA A. MESSINA FAJARDO⁽¹⁾

È con grande soddisfazione che mi appresto a presentare quest'opera prestigiosa, di alto valore scientifico, che è stata curata, scrupolosamente, da Cosimo De Giovanni. Il volume raccoglie una grande varietà di contributi afferenti a diverse discipline e tematiche. Dall'uso delle unità fraseologiche e paremiologiche nelle differenti lingue e culture, si passa agli studi di carattere traduttologico. Si studiano le caratteristiche che presentano le unità fraseologiche (UF) all'interno del discorso, in particolare di quello politico. Si studiano la fraseologia e la paremiologia da una prospettiva teorica, sintattica, lessicale. Si scava dentro gli schemi sintattici della formazione delle locuzioni per capire quali sono quelli più produttivi. Le unità fraseologiche sono oggetto di analisi anche morfosemantica nel tentativo di tracciare le tendenze evolutive che le hanno caratterizzate. S'indagano aspetti collegati alla grammatica della costruzione, alla linguistica cognitiva. A questo riguardo, si analizza il valore cognitivo, semantico e metaforico delle UF: si studiano le UF e le paremie dei numeri, del lessico gastronomico, del lemma 'crisis', della onomastica biblica russa. Si studia il carattere misogino delle paremie. Una parte importante riguarda la linguistica dei corpora (del catalano se ne è occupato ISIC-IVITRA creando un metacorpus nominato CIMTAC [Corpus Informatitzat Multilingüe de Textos Antics i Contemporanis];

(1) Università di Roma Tre; Presidente dell'Associazione Italiana di Fraseologia e Paremiologia – Phrasis.

troviamo, inoltre, diversi saggi che si avvalgono dello strumento web CREAMY per illustrare vari risultati ottenuti dall'analisi delle UF in diverse lingue. Ci si domanda del perché dell'arretratezza della fraseografia nell'ambito della variazione diatopica, nonostante l'utilizzo di strumenti come i corpora elettronici. Si analizza, in una prospettiva diacronica, il ruolo della fraseologia in quanto meccanismo di creazione neologica all'interno di un lessico tecnico. Ci s'interroga sulla presenza dei proverbi all'interno dei sillabi di italiano come L1 e L2. S'indaga lo status della didattica della fraseologia del linguaggio accademico. E ancora, si analizzano le UF presenti nel teatro napoletano, negli opuscoli museistici. Sono tanti gli aspetti che vengono analizzati, ma mi fermo qui per non svelare tutto il materiale contenuto in questa opera maestra che invito tutti a leggere attentamente e accuratamente.

Prima di chiudere vorrei solo ringraziare calorosamente gli studiosi che hanno reso possibile la pubblicazione di questo saggio, che è insieme un prodotto collettivo e al tempo steso unitario quasi costituendo in Phrasis un soggetto intellettuale pensante, un sol 'uomo', mai un individuo solo. Inoltre, mi auguro di poter contare sempre sulla collaborazione di colleghi così illustri e preparati che, con tanto senso di responsabilità e spirito di collaborazione, aiutano Phrasis nella sua crescita scientifica e umana.

Comparando o incomparável – análise multilingue de *símiles*

Cláudia Martins¹, Nazaré Cardoso², Cecília Falcão³

¹ claudiam@ipb.pt, Instituto Politécnico de Bragança, Bragança, Portugal

² nazarecardoso2011@ipb.pt, Instituto Politécnico de Bragança, Agrupamento de Escolas Abade de Baçal, Portugal

³ cfalcao@sapo.pt, Instituto Politécnico de Bragança, Agrupamento de Escolas Miguel Torga, Bragança, Portugal

Resumo

As comparações idiomáticas são estruturas binómicas utilizadas para caracterizar pessoas, objetos, ações ou animais antropomorfizados. O primeiro elemento da comparação apresenta-se como transparente, atributo-base, ao passo que o segundo é onde reside a idiomaticidade e a figuratividade. Paralelamente, a primeira parte afigura-se como o grau zero da caracterização, enquanto a segunda expande o sentido inicial e introduz intensificação. Desta forma, apesar de as estruturas serem comparativas sintaticamente, podem funcionar semanticamente como superlativas. Há casos em que o comparante combina com diferentes sujeitos comparados e o oposto também ocorre. Considerando estes pressupostos, o nosso objetivo centra-se na compilação de um *corpus* destas unidades fraseológicas em português, língua de partida, e em línguas estrangeiras (alemão, francês e inglês), e na organização de um produto didático que as permita trabalhar em aula de língua materna ou estrangeira. Assim, pretendemos criar uma plataforma de comparações idiomáticas que potencie a motivação dos alunos e facilite a aprendizagem, numa perspetiva interdisciplinar e multilinguística.

Palavras-chave: comparações idiomáticas; figuratividade; superlativação; fraseodidática.

Abstract

Comparative idioms or similes are binomial phrases used to define people, objects, actions or anthropomorphised animals. The first element of the comparison is transparent, being the base attribute, whereas idiomacity and figurativeness lie in the second element. In addition, the first part comes forward as the degree zero of

characterisation, while the second expands the original meaning and introduces intensification. Despite the fact that these phrases are syntactically comparative, they work as superlative in semantic terms. There are cases when the comparing element combines with different compared subjects; however, the opposite also occurs. Considering the above-mentioned assumptions, we aim to compile a corpus of conventionalised comparisons in Portuguese, as the source language, and in foreign languages (i.e. German, French and English), and organise a pedagogical product to be used in the language classroom be it of Portuguese or of foreign languages. Thus, we intend to put together a platform of comparative idioms that might enhance students' motivation and facilitate learning, from an interdisciplinary and multilingual perspective.

Keywords: comparative idioms; figurativeness; superlativisation; phraseodidactics.

1. Introdução

A fraseologia, ciência que estuda “[the] skill to make effective and naturally phrased utterances” (Sinclair, 2008: xv), apresenta-se como uma área que só muito recentemente se estabeleceu como científica, apesar de ser ubíqua em todos os campos linguísticos (Granger & Maunier, 2008: xix). Paralelamente, porque “the number of concepts around the words *phraseology* and *phraseologism* is huge” (Gries, 2008: 18), existem numerosas abordagens empíricas para identificar e estudar as unidades fraseológicas, tal como discutiremos adiante. Apesar destas preocupações, um conjunto de critérios pode ser apresentado numa tentativa de criar uma base comum para o entendimento das unidades fraseológicas, nomeadamente a idiomaticidade, a fixidez, a não-composicionalidade ou a natureza multilexémica.

No âmbito deste *continuum* que vai das colocações mais livres até aos idiomatismos mais opacos, selecionamos as comparações idiomáticas como objeto de análise. Este trabalho surge na sequência de um projeto de fraseoparemiologia iniciado em 2014, que se centrou na análise de produtos lexicográficos para esta área de estudo (Falcão & Martins, 2016), e outros projetos subsequentes que focaram o levantamento de fraseologismos e provérbios para tópicos específicos, como a luz (Cardoso, Falcão & Martins, 2017) ou os cinco sentidos (Cardoso, Falcão &

Martins, 2019, no prelo). Estes vários trabalhos pautaram-se por uma dupla preocupação didática e contrastiva, visto que cada língua é influenciada pela sua riqueza cultural e pelas suas tradições.

Na nossa perspetiva, o ensino-aprendizagem da fraseologia, ou fraseodidática, deve relacionar-se com as diversas competências comunicativas – linguística, sociolinguística e pragmática. Assim, a dimensão idiomática apresenta-se como uma forma de enriquecer o discurso dos aprendentes de língua, especialmente daqueles que se encontram no nível superior avançado (C2), de acordo com o Quadro Europeu Comum de Referência para as Línguas (QEQR, 2001).

Como consequência, o presente artigo seguirá uma estrutura tripartida: uma breve abordagem à fraseologia e sua evolução, com a apresentação dos critérios que distinguem os fraseologismos de outras unidades lexicais; uma reflexão mais detalhada sobre as comparações idiomáticas como uma das possíveis instâncias de unidades fraseológicas; e, por fim, uma apresentação do levantamento que realizámos de comparações idiomáticas, com a discussão dos resultados obtidos.

2. Fraseologia e fraseologismos

A fraseologia, de acordo com Sinclair (2008: xv), foi uma área de descrição linguística negligenciada na tradição ocidental durante muito tempo, devido a numerosas razões, entre as quais este autor destaca duas. Em primeiro lugar, a fraseologia não apresenta uma separação clara entre gramática e semântica/ léxico, assumindo uma abordagem holística ao abordar sintagmas retirados diretamente de um *corpus*; em segundo, prioriza os padrões sintagmáticos em detrimento dos paradigmáticos, enquanto a maior parte das gramáticas são paradigmáticas, encarando os itens textuais como o resultado da realização de escolhas.

Na mesma linha, Granger & Paquot (2008: 27) identificam como maiores obstáculos para a fraseologia a sua terminologia diversificada e instável, assim como a variabilidade e abrangência do seu âmbito de estudo, de tal forma que Cowie (1998) se refere a: “a field bedevilled by the proliferation of terms and by conflicting uses of the same term” (p. 210). Segundo estas autoras, já em 1909 Bally tinha distinguido entre ‘unités phraséologiques’ e ‘séries phraséologiques’, mas a visão tradicional de fraseologia deve-se em muito a estudiosos russos como Vinogradov e Amosova, que

restringiram o seu âmbito a um subgrupo de unidades multilexémicas linguisticamente definidas e encararam a área como um *continuum* ao longo do qual estas unidades se situavam – aquilo que Cowie designou, em 1981, como o *continuum* desde as combinações livres às expressões idiomáticas mais puras.

Alguns anos mais tarde, Cowie (1994) define fraseologia como o estudo da estrutura, significado e uso das combinações lexicais. Na tradição da Europa de Leste, favorece-se o estudo das estruturas mais fixas, como os idiotismos ou os provérbios, o protótipo dos fraseologismos (cf. Gläser, 1998), enquanto o Reino Unido se centra mais nas colocações (e.g. Palmer, 1993; Cowie, 1998) e a França na noção de fixidez (na senda de Gross, 1996).

Sinclair (2008: xvi) argumenta que as combinações encontradas na superfície dos textos não se agrupam em sistemas organizados, mas antes em conjuntos de sintagmas relacionados, cujo significado resulta da sua capacidade de combinação com outras unidades, por inclusão ou por exclusão. Neste sentido, o autor (*idem*) considera a fraseologia como o ponto de partida ideal entre um *corpus* e a descrição linguística, porque aceita os fenómenos de superfície que são os elementos que o *corpus* fornece. Esta é a abordagem que Granger e Paquot (2008) consideram como inovadora e designam por “bottom-up corpus driven approach” (p. 29), introduzida por Sinclair (1987), em oposição à perspectiva de “top-down” (*idem*) que privilegiava os critérios linguísticos.

Atualmente, a fraseologia não pode mais ser compreendida como uma área exclusiva da Linguística, mas antes na senda da interdisciplinaridade – daí a designação de Granger & Meunier (2008: xix) “the many faces of phraseology”, uma vez que ocupa um lugar central num número elevado de áreas “from natural processing to foreign language teaching” (*idem*). Contudo, apesar desta natureza transdisciplinar, continua a ser entendida como um subgrupo da Lexicologia que se centra nas combinações linguísticas, nos multilexemas classificados em função do seu grau de não composicionalidade semântica, de fixidez sintática, restrições lexicais e institucionalização/ convencionalização.

A Figura 1, proposta por Granger e Paquot, pretende caracterizar a natureza multidisciplinar da fraseologia que, na linha de Mel’čuk (1995: 227), se pode relacionar com tudo e por isso mesmo se afigura tão apelativa.

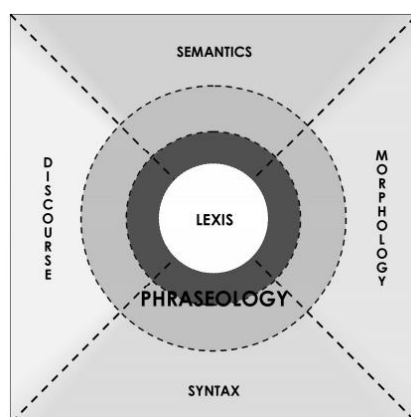


Figura 1. O âmbito da fraseologia segundo Granger e Paquot (2008, p. 30)

Paralelamente, para Gries (2008: 4), o recente desenvolvimento da fraseologia adveio também de uma multiplicidade de definições e de uma ausência de critérios bem definidos para as unidades alvo da investigação fraseológica. Este autor, na linha de Howarth (1998), apresenta seis critérios a ter em consideração pelos fraseólogos:

- a) a natureza dos elementos contidos num fraseologismo – coocorrência de uma forma ou lema com um outro tipo de elemento linguístico (definição que não é, contudo, pacífica);
- b) o número de elementos envolvidos num fraseologismo – contém mais do que dois elementos ou multi-/ polilexicalidade (e.g. Gross, 1996);
- c) o número de vezes que uma expressão deve ser observada antes de ser entendida como um fraseologismo – questão controversa uma vez que se pode ter em conta a frequência de ocorrência ou o número de ocorrências observadas que ultrapassam o expectável com base no acaso;
- d) o grau de flexibilidade lexical e sintática (i.e. comutabilidade ou substituição) dos elementos envolvidos – que podem ser descontínuos ou elementos imediatamente adjacentes;
- e) o papel que a unidade semântica e a não-composicionalidade/ não-previsibilidade semântica desempenham na definição de fraseologismo – funciona como unidade semântica, isto é, tem sentido como se fosse um morfema ou um lexema, mas não tem necessariamente que possuir não-composicionalidade semântica (cf. Fraser, 1976 vs. Nunberg, Sag & Wasow, 1994, cit. Gries, 2008: 5-6).

Com base nestes critérios, a definição de Gries (2008) de fraseologismo apresenta-se da seguinte forma:

a phraseologism is defined as the co-occurrence of a form or lemma or lexical item and one or more additional linguistic elements of various kinds which functions as one semantic unit in a clause or sentence and whose frequency of co-occurrence is larger than expected on the basis of chance (p. 6)

A definição proposta por Gries (2008: 8) surge como um termo “guarda-chuva” que compreende fenómenos de coocorrência na interface sintaxe-léxico, em oposição à interface sintaxe-semântica. Apesar desta definição mais lata, Gries (2008: 8) não pretende apresentar um estribilho desprovido de conteúdo empírico ou indigno de estudo, mas defende que os estudiosos devem especificar o nível linguístico em que observam os potenciais fraseologismos, visto que o interesse em algo tão flexível como os padrões de coocorrência exige esta preocupação por parte dos fraseólogos.

Para além disto, Gries (2008: 18-20) analisa a perspetiva da linguística generativa, da cognitiva e da de *corpus* face aos fraseologismos, considerando esta última a mais compreensiva, com uma metodologia que desde sempre se preocupou com as coocorrências lexicais, seja apresentando listas de frequência, gerando concordâncias ou estudando padrões colocacionais, entre outros.

Por outro lado, para Granger & Paquot (2008, p. 35), as combinações multilexémicas partilham cinco critérios: a estrutura interna, a sua abrangência (“phrase- vs. sentence-level”), o grau de não composicionalidade semântica, o grau de flexibilidade sintática e de colocabilidade e a função discursiva. Estas autoras apresentam perspetivas de diferentes autores, antes de proporem a sua própria tipologia. Na perspetiva de Cowie (2001), as combinações léxicas subdividem-se em compósitas e formulaicas: as primeiras incluem as colocações restritas, os idiomatismos figurativos e os idiomatismos puros, ao passo que os segundos compreendem as fórmulas rotineiras e as fórmulas discursivas. De acordo com Mel’čuk (1998), as combinações multilexémicas são designadas como frasemas,

classificados em frasemas semânticos, subdivididos em semi-frasemas ou colocações, quasi-frasemas ou quasi-idiomatismos e frasemas totais ou idiomatismos, e frasemas pragmáticos ou pragmatemas. Por fim, uma outra taxonomia baseia-se em Burger (1998) que organiza as unidades fraseológicas em referenciais, estruturais e comunicativas, sendo que as primeiras se subdividem em nominativas (colocações, idiomatismos parciais e idiomatismos) e proposicionais (ao nível da frase e do texto). Com base nestas propostas, Granger e Paquot (2008) apresentam a tipologia, patente na Figura 2.

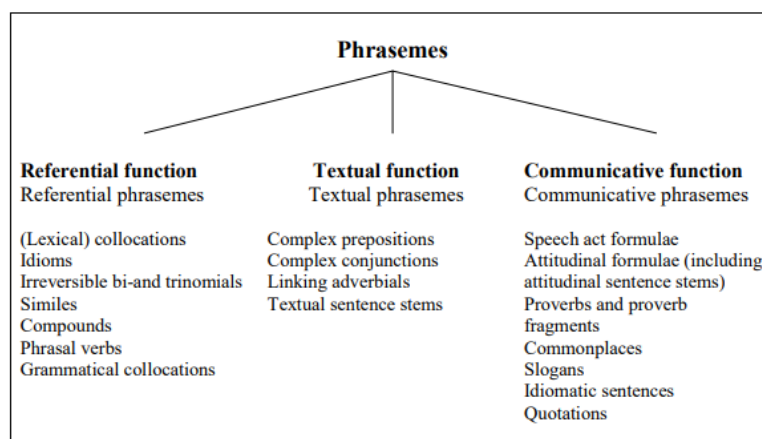


Figura 2. Tipologia segundo Granger & Paquot (2008)

É no contexto dos frasemas com função referencial que se encontram as comparações idiomáticas que, segundo Granger & Paquot (2008), são “sequences of words that function as stereotyped comparisons. They typically consist of sequences following the frames ‘as ADJ as (DET) NOUN’ and ‘VERB like a NOUN’ ” (p. 43). Serão estas estruturas que abordaremos na secção que se segue.

3. Comparações idiomáticas

As comparações idiomáticas traduzem uma parte importante da fraseologia, sendo que o seu estudo e a comparação com outras línguas, nomeadamente nas línguas inglesa, alemã e francesa, apresentam uma importância teórica, mas, sobretudo, uma pertinência prática no ensino da língua materna, bem como no ensino das línguas estrangeiras. De acordo com Xatara (1997: 220), as comparações

idiomáticas são ordinariamente frases curtas, automáticas, que o alocutário toma por adquiridas e usuais, não pensando na sua interpretação. A sua estrutura é constituída por elementos em que a sujeitos comparados (pessoas, animais e objetos) são atribuídas propriedades através de adjetivos ou verbos, que seguidamente são ligados aos comparantes (alimentos, animais, crenças, fenómenos, minerais e rochas, objetos, partes do corpo, profissões, vestuário, vegetais, relações de parentesco) através de uma analogia.

Segundo Tchobánova (2006: 924), as comparações idiomáticas podem assumir outras denominações tais como: comparações tradicionais, fraseologismos comparativos, comparações lexicalizadas, comparações fraseologizadas, comparações metafóricas e símiles. Esta autora afirma que estas comparações idiomáticas apresentam uma composição binária, em que o primeiro elemento denominado comparado e o segundo elemento o comparante se encontram ligados através de uma conjunção. A mesma estrutura comparativa é apresentada por Diaz (1984), que também refere que o termo comparado é contíguo ao comparante e que a ligação é efetivada por uma analogia, comumente variando entre o “como”, “que nem”, “que só”, “pior que” ou “feito”. Para além do elo de igualdade, encontramos também a ligação através de um conectivo de superioridade ou de inferioridade, nomeadamente “mais... que ou menos... que”.

Por sua vez, Lopes (1987) conceptualiza as comparações e menciona também as metáforas, como resultante da combinação de “dois termos” que pouco têm em comum entre si, ou seja, que podem nem pertencer ao mesmo campo semântico. Para Diaz (1984), essas comparações facilmente podem ser reduzidas a metáforas, por intermédio de elipses, suprimindo os dois elementos (comparado e comparante) e a conjunção de ligação. No entanto, essa paridade nem sempre é possível abreviar ou encurtar devido à não aceitação das relações de nominalização dos pares comparativos (cf. Gross, 1986).

Segundo Bouverot (cit. Tamba-Mecz, 1981), existem duas variedades de comparações: a explícita que na sua estrutura contempla um elemento gramatical de comparação e a implícita que emprega um semantismo verbal ou um atributo. Seguindo a mesma ideia em relação à dualidade das comparações, Porcher (1979) chama-lhes comparação motivada ou direta, por um lado, e imotivada ou indireta,

por outro, residindo a sua diferenciação no poder e na ação do seu significado. A utilização de um semantismo verbal como “parece”, “assemelha-se” ou “lembra” torna a comparação inverídica ou errônea, visto que não é precisa nem conclusiva na sua comparação.

Outros autores, tal como Xatara (1997: 217), designam estas comparações idiomáticas de hiperbólicas quando existe por parte do emissor um tipo de exagero, como em “é longe como a lua” ou “é branco como a cal”. As comparações hiperbólicas usam na sua estrutura comparativa elementos em que o cúmulo e a exorbitância do significado estão estritamente relacionados com fenómenos que servem de modelos ou convenções culturais. Neste tipo de comparação hiperbólica, o elemento de ligação mais comum é o “como”. Nestes casos exemplificativos existe uma similitude entre os dois elementos; no entanto, a identidade não é explícita, embora a semelhança ocorra. Explícito ou não, subsiste a ideia de ligação do adjetivo a um nome.

As comparações irónicas dirigem-se para o sentido da antífrase, transmitindo uma ideia oposta, ou seja, por vezes engrandecem ideias fora de propósito. Enquanto na hipérbole temos a substituição de uma palavra por outra evidenciando uma relação de semelhança positiva, nas comparações irónicas essa comparação antifrástica reverte numa ideia negativa (Xatara, 1997: 220).

As comparações idiomáticas são um tipo de unidades fraseológicas, caracterizadas por uma série de recursos específicos, tal como explicitamos nesta secção. Continuam a ser objeto de debate, principalmente devido à sua idiomaticidade.

3.1. Projeto “Comparando o incomparável”

As primeiras fases do nosso projeto centraram-se na criação de um *corpus* de fraseologismos e provérbios cuja língua de entrada fosse o português, seguidos dos equivalentes em alemão, francês e inglês. Em fases futuras pretendemos incluir outras línguas estrangeiras, tais como o espanhol, o italiano ou o croata.

Em termos de operacionalização, o projeto piloto atendeu aos fraseologismos com ‘luz’, na sequência do Ano Internacional da Luz, e foi alvo de comunicação em Cagliari, Itália, em 2015, e de posterior publicação (cf. Cardoso, Falcão & Martins,

2017). Seguiram-se as fases de levantamento e estudo das unidades fraseológicas referentes aos cinco sentidos (apresentadas em Sevilha, Espanha, em 2016, e em Aveiro, Portugal, em 2018 – cf. Cardoso, Falcão & Martins, 2020, no prelo). Em 2019, no VI Congresso Internacional de Fraseologia e Paremiologia Phrasis, a nossa atenção recaiu sobre as comparações idiomáticas. Para estas, seguimos a mesma metodologia de trabalho que nas fases anteriores, ou seja, a recolha das unidades em análise foi realizada com base em dicionários de língua geral e de fraseologia, assim como recursos em linha. Na nossa base de dados, o português mantém-se como a língua de entrada, seguido dos equivalentes em alemão, francês e inglês, e apresentam-se igualmente variantes/ sinónimos, definições e contextos, e respetivas fontes, assim como observações pertinentes.

3.1.1. Discussão de resultados

No presente momento, o nosso *corpus* inclui aproximadamente 200 comparações idiomáticas em português organizadas alfabeticamente, apesar de nas três línguas estrangeiras mencionadas poderá não ter sido encontrado um equivalente idiomático.

A análise do nosso *corpus* obedeceu a diversos aspetos, a saber: análise sintática, em função do primeiro ou do segundo elemento; a relação biunívoca entre os termos e a fixidez vs. variação; a par da análise semântica, de acordo com a polaridade por hipérbole e com a metáfora ou transferência de sentido. Neste exercício, observamos as considerações teóricas *supra* apresentadas.

A Figura 3 ilustra um conjunto de exemplos retirados do *corpus*.

PORTUGUÊS	Variantes	Definição	INGLÊS	FRANCÊS	ALEMÃO
atarefado como uma abelha	atarefado como uma formiga	estar sobrecarregado com trabalho	as busy as a beaver/ bee	(qui travaille) comme une fourmi	fleissig wie ein Biber
burro que nem uma porta	mais burro (do) que uma porta/ um soco	não ser inteligente	as thick as two short planks	bête comme ses pieds	dumm wie Brot/Bohnenstroh sein
calado como um rato	caladinho que nem um rato	não dizer nada; não divulgar	as silent as the dead	muet comme une carpe	stumm wie ein Fisch
cego como um morcego	cego como uma toupeira	não ver nada	as blind as a bat/ mole	aveugle comme une taupe	blind wie ein Maulwurf
claro como água	clarinho como água	ser transparente; ser evidente	as clear as crystal	clair comme de l'eau de roche/clair comme de l'eau (pure)	klar wie Klobrühe/ klarwie dicke Tinte
lento como um caracol	lento como uma lesma	andar devagar; pouco ativo	as slow as a snail	lent comme un escargot	langsam wie eine Schnecke
livre como um pássaro	livre como um passarinho	desprendido; liberto; solto	as free as a bird	libre comme un oiseau	frei wie ein Adler
magro como um espeto/ palito	magro como uma vassoura (vestida)/ como um pau de virar tripas	peessoa com pouco volume e peso	as thin as a rake/ rail/ stick	maigre comme un chien fou	dünn wie eine Bohnenstange/schlank wie eine Gerte
negro como breu	escuro como breu	Noite muito escura	as black as a sweep/ coal/ pitch	(il fait) noir comme dans la gueule du loup	schwarz wie die Nacht
vermelho como/que nem um tomate	vermelho/ corado como um pimento/ um pimentão	muito corado, por excesso de calor ou de esforço, ou envergonhado	as red as beeroot	(être/ devenir) rouge comme un coq; rouge comme une pivoine	rot wie eine Tomate; rot wie ein Krebs

Figura 3. Exemplos de comparações idiomáticas em português e nas LE

Relativamente à análise sintática do nosso *corpus*, esta pode ser realizada com base na classe de palavras do primeiro elemento, que pode ser adjetivo ou verbo. Atente-se nos exemplos: adjetivo – “magro como um cão”; “gordo como um texugo”; “mais velho (do) que a Sé de Braga”; ou verbo – “comer como um alarve/ uma besta”; “roncar como um porco”; “trabalhar que nem um mouro”. Quanto à análise sintática do segundo elemento, verifica-se a ocorrência de nome próprio ou nome comum: “velho como a Sé de Braga”, “falso como Judas” vs. “caro como lume”, “escuro como breu”, “magro com um espeto / palito”, “doido / maluco como os comboios”. Para além destes aspetos, a análise sintática pode ainda incidir sobre outros critérios de construção, nomeadamente estruturas bidirecionais ou recíprocas (de uso obrigatoriamente plural) – “iguais como duas gotas de água”; “diferentes como o dia e a noite / como do dia para a noite”; “diferentes como a água e o vinho”; “ser/ dar-se como cão e gato”; “ser como unha e carne”; “ser como o Roque e a amiga” – ou as considerações sobre o fenómeno da fixidez vs. a existência de variação – “ser fino como um alho”; “fino como as libras”; “fino/ astuto como uma raposa”; “esperto como um alho”. A seleção de variantes nestas estruturas pode indicar especialização de sentido, tal como se verifica nestes exemplos: “(alguém ser) fino como um alho” é indicativo de inteligência, enquanto “fino como o aço” pode indicar resistência ou boa forma.

No que se refere à análise do efeito semântico, selecionamos a questão da polaridade com base na hipérbole comparativa de superioridade e na hipérbole comparativa de inferioridade: para o grau máximo, temos os exemplos “vermelho/ corado como um tomate/ um pimento/ um pimentão” ou “branco como a cal/ como um lençol”, ao passo que para o grau mínimo escolhemos “leve como uma pluma/ uma pena” (vs. “pesado como chumbo”), “comer como um passarinho/ como um pisco” ou “andar como um caracol”. Ainda no âmbito da análise semântica, importa mencionar o recurso à metáfora ou transferência de sentido, por vezes com base na ironia e com sentido antifrásico: “delicado como um elefante

numa loja de porcelana”; “ficar bem como um cão na missa”; “fazer cá (tanta) falta como a gaita/ a viola na procissão (das Almas)”.

4. Conclusão

O nosso objeto de estudo no projeto “Comparando o incomparável” recaiu sobre as comparações idiomáticas, um dos tipos de expressões multilexémicas tradicionalmente integradas na área de estudo da fraseologia. Estas unidades fraseológicas caracterizam-se pelos seguintes critérios apontados por Gries (2008): polilexicalidade, flexibilidade lexical e sintática, unidade semântica e não composicionalidade ou não previsibilidade semântica. Conforme Granger & Paquot (2008) defendem, as comparações idiomáticas são sequências lexicais que funcionam como comparações estereotipadas e convencionalizadas, que podem ser analisadas dos pontos de vista sintático e semântico, tal como se discutiu na secção anterior.

Retornando aos exemplos apresentados, podemos afirmar que o comparativo de igualdade desempenha as mesmas funções que o comparativo de superioridade em termos semânticos e pragmáticos, ou seja, a estrutura funciona como um intensificador. Em alguns casos, pudemos identificar-se traços psicológicos no segundo elemento de algumas comparações (“dormir como um justo”) ou características abstratas e conceptuais (“(alguém ser) mau/ ruim como a fome”). Noutras situações, as comparações deixam transparecer crenças de determinadas comunidades linguísticas: (alguém ser) “feio como a morte/ feio como o diabo”; (algo ser) “tão certo como a morte”.

Contudo, torna-se relevante mencionar que se identificaram menos diferenças no contexto histórico e cultural entre línguas do que as previsíveis, o que pode apontar para uma base cultural partilhada. Num significativo número de comparações, os elementos envolvidos e o seu significado são equivalentes entre as línguas envolvidas neste projeto. Para além disto, é de realçar que nem sempre os equivalentes em língua estrangeira mantiveram a natureza fraseológica, o que enfatiza a necessidade de uma reflexão mais aprofundada destas unidades fraseológicas, particularmente no âmbito de uma análise contrastiva. Daqui advém a importância do estudo e do ensino das comparações idiomáticas, assim como de outros fraseologismos, que se traduz no facto de estas unidades fraseológicas desenvolverem

conhecimento, pensamento crítico e sensibilidade linguística, competências essenciais para uma falante nativo ou de nível avançado superior, tal como recomenda o QECR (2001). Os universos fraseológicos das línguas são fontes educacionais de uso, que influenciam as atitudes emocionais em relação à linguagem e podem afigurar-se como mais um fator de motivação no ensino aprendizagem das línguas, potenciador de uma abordagem interdisciplinar e multilinguística.

Finalmente, as fases futuras do nosso trabalho pretendem dar continuidade ao levantamento de fraseologismos e à sua organização temática, de forma a incluir outras temáticas comuns ao ensino da língua materna e das línguas estrangeiras, tais como os animais, o corpo humano, as comidas e bebidas, o tempo e o clima, assim como os provérbios. Posteriormente, afigura-se essencial a produção de exercícios para acompanhar cada temática e a criação de uma plataforma em linha onde alunos e professores possam aceder e praticar esta riqueza fraseológica.

Referências bibliográficas

BALLY, Charles. (1909), *Traité de stylistique française*, Paris, Klincksieck.

BURGER, Harald. (1998), *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, Berlim, Erich Schmidt.

CARDOSO, Nazaré, FALCÃO, Cecília & MARTINS, Cláudia, (2017), “Faça-se luz! Let there be light! Que la lumière soit! Es werde Licht! – Fraseologismos com ‘luz’ em português e línguas estrangeiras”, in C. Di Giovanni (Ed.), *Fraseologia e Paremiologia – Passato, presente, futuro*, Milão, Franco Angeli, 333-344.

CARDOSO, Nazaré, FALCÃO, Cecília & MARTINS, Cláudia (2020), “Os cinco sentidos no diálogo idiomático do Português Europeu com Línguas Estrangeiras”, *Atas do 4.º Congresso Pelos Mares da Língua Portuguesa*, Aveiro, Universidade de Aveiro. [no prelo]

CONSELHO DA EUROPA, (2001), *Quadro Europeu Comum de Referência para as Línguas*, Porto, ASA.

COWIE, Anthony. (1981), “The treatment of collocations and idioms in learners’ dictionaries”, *Applied Linguistics* 2(3), 223–235.

- COWIE, Anthony. (1994), "Phraseology", in R. E. Asher (Ed.), *The Encyclopedia of Language and Linguistics*, Oxford, Oxford University Press, 3168–3171.
- COWIE, Anthony. (Ed.), (1998), *Phraseology: Theory, Analysis and Applications*. Oxford: Oxford University Press.
- COWIE, Anthony. (2001), "Speech formulae in English: problems of analysis and dictionary treatment", in G. van der Meer & A. G. B. ter Meulen (Eds.), *Making Senses: From Lexeme to Discourse. In Honor of Werner Abraham*, Center for language and Cognition Groningen, 1–12.
- DIAZ, Olga. (1984), "Observations sur les expressions lexicalisées", *Cahier du Centre Interdisciplinaire des Sciences du Langage*, 5, 139-152, Toulouse, Université de Toulouse.
- FALCÃO, Cecília. & MARTINS, Cláudia. (2016), "Em busca do provérbio pretendido: contributos para uma análise de produtos lexicográficos de fraseoparemiologia em português europeu", in E. Dal Maso & C. Navarro (Eds.), *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, Mantua, Universitas Studiorum, 285-302.
- FRASER, Bruce. (1976), *The verb-particle combination in English*, Nova Iorque, Academic Press.
- GLÄSER, Rosemarie. (1998), "The stylistic potential of phraseological units in the light of genre analysis", in Cowie A.P. (Ed.), *Phraseology. Theory, Analysis, and Applications*, Oxford, Oxford University Press, 125–143.
- GRANGER, Sylviane. & MEUNIER, Fanny. (2008), "Introduction: The many faces of phraseology", in S. Granger & F. Meunier (Ed.), *Phraseology: An interdisciplinary perspective*, Amesterdão/ Filadélfia, John Benjamins Publishing, xix-xxviii.
- GRANGER, Sylviane. & PAQUOT, Magali. (2008), "Disentangling the phraseological web", in S. Granger & F. Meunier, *Phraseology: An interdisciplinary perspective*, Amesterdão/ Filadélfia: John Benjamins Publishing, 27-49.
- GRIES, Stefan. (2008), "Phraseology and linguistic theory: A brief survey", in S. Granger & F. Meunier, *Phraseology: An interdisciplinary perspective*, Amesterdão/ Filadélfia, John Benjamins Publishing, 3-25.

- GROSS, Maurice. (1986), “Les nominalizations d’expressions figées”, *Langue Française*, 69, 64-84. Larousse.
- GROSS, Gaston. (1996), *Les expressions figées en français – noms composés et autres locutions*, Paris, Ophys.
- HOWARTH, Peter. (1998), “Phraseology and second language proficiency”, *Applied Linguistics*, 19(1), 24-44.
- LOPES, Edward (1987), *Metáfora: da retórica à semiótica*, São Paulo, Editora Atual.
- MEL’ČUK, Igor (1995), “Phrasemes in language and phraseology in linguistics”, in EVERAERT, Martin., VAN DER LINDEN Erik. & SCHENK, Andr. (Eds.), *Idioms: Structural and Psychological Perspectives*, Hillsdale, Lawrence Erlbaum Associates, 167–232.
- NUNBERG, Geoffrey., SAG, Ivan. & WASOW, Thomas. (1994), “Idioms”, *Language*, 70(3), 491-538.
- PALMER, Harold. (1933), *Second Interim Report on English Collocations*, Tokyo, Kaitakusha.
- PORCHER, Marie-Claude. (1979), “Systématique de la comparaison dans la poétique sanskrite”, *Poétique*, 38, 175-197.
- SINCLAIR, John. (2008), “Preface”, in S. Granger & F. Meunier, *Phraseology: An interdisciplinary perspective*, Amesterdão/ Filadélfia, John Benjamins Publishing, xv-xviii.
- TAMBA-MECZ, Irene. (1981), *Le sens figuré*, Paris, Presses Universitaires.
- TCHOBÁNOVA, Iovka. (2006), “As Comparações Fixas na Língua Portuguesa e os seus Equivalentes Funcionais na Língua Búlgara”, *Proceedings of the 12th EURALEX International Congress*, Edizioni dell’Orso Publisher, 923-928.
- XATARA, Cláudia. (1997), “A comparação nas expressões idiomáticas”, *Alfa*, 41, 211-222.

Cecília Falcão

Licenciada em Línguas e Literaturas Modernas – Estudos Portugueses e Franceses na Faculdade de Letras da Universidade do Porto. Professora de português e francês na Escola Secundária Miguel Torga em Bragança e professora bibliotecária. Tem lecionado na Escola Superior de Educação do Instituto Politécnico de Bragança na área do francês e do português, Estudos de Tradução e Supervisão Pedagógica. Possui especializações em Lexicologia e Lexicografia, Terminologia e Tradução, Revisão de Texto e Ciências Documentais. Interesses académicos: Fraseologia e Paremiologia, Lexicologia e Lexicografia, Terminologia e Tradução.

Cláudia Martins

Licenciada em Línguas e Literaturas Modernas – estudos ingleses e portugueses na Faculdade de Letras da Universidade do Porto, onde prosseguiu com o mestrado em Terminologia e Tradução. Concluiu o doutoramento em 2015 em Tradução Audiovisual, com tese sobre a acessibilidade museológica para pessoas cegas ou com baixa visão. Tem lecionado inglês como língua estrangeira, Linguística Inglesa, Terminologia e Tradução audiovisual desde 2001 na Escola Superior de Educação do Instituto Politécnico de Bragança. Interesses académicos: Linguística; Terminologia; Estudos de Tradução; Fraseologia e Paremiologia.

Nazaré Cardoso

Licenciada em inglês e alemão pela Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro. Mestre em ensino do inglês e do espanhol no Ensino Básico pela Escola Superior de Educação do Instituto Politécnico de Bragança. Doutoranda em Ciências da Cultura na Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro. Tem lecionado línguas estrangeiras (alemão, espanhol e inglês), Didática das LE e Literatura Infante-Juvenil nos últimos 17 anos. Interesses académicos: Didática das línguas e da literature, Fraseologia e Paremiologia.